la Repubblica
Direttore Eugenio Scalfari

Giovedì 30 aprile 1987

IL PM AL PROCESSO RAMELLI 'TUTTI COLPEVOLI D' OMICIDIO'

MILANO Gli avvocati difensori allargano le braccia: Ce l' aspettavamo.... Inflessibile, più dura della stessa parte civile, Maria Luisa Dameno, Pubblico Ministero al processo Ramelli, ha appena terminato di tratteggiare il corpo centrale della sua requisitoria: tutti gli imputati per l' accusa sono colpevoli del reato più grave ipotizzabile, nessuno escluso, neanche quel Walter Cavallari per il quale l' avvocato della madre di Ramelli si era rimesso al giudizio della Corte. Con queste premesse, le richieste di condanna saranno senz' altro pesanti. Le conosceremo solo questa mattina, in quanto dopo 5 ore di requisitoria il presidente ha sospeso l' udienza. I problemi da affrontare erano di due tipi. Da una parte la qualificazione del reato, dall' altra le posizioni di quegli imputati che si sono dichiarati estranei ai fatti. Per il Pm, chi partecipò, organizzò e in qualche modo fu di contorno all' agguato a Sergio Ramelli ha commesso un omicidio volontario premeditato, con due aggravanti: il numero soverchiante degli aggressori e l' eliminazione di ogni possibilità di fuga della vittima. Tutto era andato secondo i piani, come era previsto ha sottolineato Maria Luisa Dameno due hanno picchiato, gli altri stavano di copertura per evitare che Ramelli potesse scappare. Non avrebbero voluto ucciderlo? Forse è vero, ma poco importa: chi colpisce con le chiavi inglesi sulla testa può solo sperare che un miracolo non faccia morire la vittima. Nelle loro deposizioni, gli imputati avevano sottolineato di aver accettato l' invito di Roberto Grassi, responsabile del servizio d' ordine di Avanguardia Operaia a Città studi, con molte riserve. Erano l' esercito dei malavoglia..., ha ironizzato il Pm. In questo esercito poche furono le defezioni, il 13 marzo 1975: secondo il Pm, sicuramente Brunella Colombelli svolse la sua funzione di staffetta indicando al commando il luogo dove Ramelli legava il motorino, e c' era anche Antonio Belpiede. Anche Giovanni Di Domenico (secondo l' accusa vice di Grassi a quell' epoca) è per il Pm da considerarsi colpevole, come organizzatore dell' agguato, e pure Walter Cavallari, che sicuramente non partecipò: Cavallari sapeva quello che si stava preparando, era presente in università al ritorno del commando, e con gli altri gestì il dopo-Ramelli. Pesante e a senso unico il giudizio di Maria Luisa Dameno su quegli anni di violenza: Esaminando i fatti, si ha una sensazione di grande squallore. Erano coraggiosi, questi militanti del servizio d' ordine? No, erano solo vigliacchi. Si sono accaniti su questo ragazzino che non aveva mai fatto nulla. Di politica vera non ne viene mai fuori: c' era la sopraffazione, le botte, gli agguati. La stessa ligica accusatoria è stata usata da Maria Luisa Dameno per l' assalto al bar di Porto di Classe: Era tutto previsto: chi entrava nel bar, chi incendiava, chi sprangava. Tutti e 13 gli imputati di questo episodio (di cui quattro sono accusati del delitto Ramelli) dovranno perciò rispondere di tentato omicidio plurimo aggravato.

di ENRICO BONERANDI

https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1987/04/29/ramelli-non-va-dimenticato.html